

## **La cura pedagogica del corpo: una prospettiva *lifelong***

### **The Pedagogical Body Care: a Lifelong Perspective**

VALERIA AGOSTI, ANTONIO BORGOGNI\*

*Il contributo esplora la cura pedagogica del corpo all'interno di un quadro di apprendimento permanente, sottolineando l'integrazione di prospettive educative e biomediche. Evidenzia come le attività fisiche e sportive possano essere utili per la cura olistica e, allo stesso tempo, per la promozione della salute lungo tutto l'arco della vita. Lo studio richiede un approccio interdisciplinare alla formazione sia universitaria che postuniversitaria dei professionisti delle scienze motorie e sportive, garantendo un equilibrio tra competenze tecniche, cliniche ed educative per sostenere il benessere lungo tutto l'arco della vita e le pratiche sostenibili.*

**PAROLE CHIAVE:** SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE; LONGEVITÀ; EDUCAZIONE PERMANENTE; DOTTORATO DI RICERCA; INSERIMENTO LAVORATIVO.

*This paper explores the pedagogical care of the body within a lifelong learning framework, emphasizing the integration of educational and biomedical perspectives. It highlights how physical activities and sports can be useful for holistic care and, at the same time, health promotion throughout the lifespan. The study calls for an interdisciplinary approach to both undergraduate and postgraduate training of professionals in the motor and sport sciences, ensuring a balance between technical, clinical, and educational competencies to support lifelong well-being and sustainable practices.*

**KEYWORDS:** HUMAN MOVEMENT AND SPORT SCIENCE; LONGEVITY; LIFELONG EDUCATION; PHD DEGREE; JOB PLACEMENT.

---

\* Valeria Agosti e Antonio Borgogni hanno curato, in egual misura, l'ideazione, lo sviluppo, la stesura e la revisione dell'articolo. In particolare: Valeria Agosti ha curato: l'Introduzione, il paragrafo 1 'La sostenibilità della cura nelle AMS'; il paragrafo 2 'Le AMS come opportunità di cura'; Antonio Borgogni ha curato: parte del paragrafo 2 'Le AMS come opportunità di cura', le Conclusioni.

## Introduzione

Nel corso degli ultimi vent'anni, lo studio delle Attività Motorie e Sportive (AMS) è sempre più inteso, approfondito e discusso nei contesti della salute e/o del benessere, così come recepito nelle strategie nazionali e internazionali di prevenzione primaria e secondaria<sup>1,2</sup> e consolidato da una corposa letteratura scientifica<sup>3,4,5</sup>. Al contempo, il 'punto di vista' sul corpo e sul suo movimento nelle AMS, negli anni, ha tracciato un percorso che ha portato al superamento dell'idea di mera condizione 'allenante' per inserirsi anche in quella di 'cura' della persona: dall'educazione fisica nelle scuole, all'attività fisica adattata, alla prevenzione degli infortuni negli atleti, fino a arrivare all'AMS rivolta agli anziani<sup>6</sup>, le attività motorie e sportive hanno assunto un ruolo e un significato che le inserisce in un contesto di salute – e di cura – più ampio, che è al contempo strumento di prevenzione ma anche intervento sociale e che si aggancia appieno al modello di *Physical Literacy*<sup>a</sup> (PL) come presupposto che consente di mantenere adeguati livelli di attività fisica per tutto il corso della vita<sup>7</sup>. In questa prospettiva, attività come gruppi di cammino, danza o ginnastica vengono proposte a vari livelli con la prospettiva di promuovere il cosiddetto invecchiamento in salute (*Healthy Ageing*): una forma di invecchiamento attivo (*Active Ageing*), inserito in un contesto che intende il concetto di *salute* in una dimensione olistica<sup>8</sup>, dove l'attività fisica deve essere considerata non solo nelle sue 'quantità', ma anche per le modalità di proposta e di svolgimento<sup>9</sup>. Questo punto di vista ammette e fortifica il legame tra salute e PL, dove quest'ultima assume un significato più articolato che «comprende domini affettivi (motivazione e fiducia), fisici (competenza fisica), cognitivi (conoscenza e comprensione) e comportamentali (impegno nelle attività fisiche per tutta la vita)»<sup>10</sup>, agganciando integralmente i processi sociali associati all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Questa logica sequenziale tra salute e PL permette di riprendere il concetto di cura così come descritto da Cambi<sup>11</sup>, vale a dire una 'categoria polisemica' che è al contempo visione dell'uomo (avere cura) ma anche strumento d'azione sociale (prendersi cura). La cura è fatto e atto pedagogico, ha quindi una dimensione educativa e formativa che non può e non deve essere trascurata. Ma la pedagogia della cura è anche

---

<sup>a</sup> La *Physical Literacy* (PL) definisce un processo multidimensionale di costruzione dell'esperienza motoria nella prospettiva dell'adozione di comportamenti attivi e di stili di vita salutari, e che impegnino la persona per tutto l'arco della vita. Essa non può essere intesa come una semplice alfabetizzazione motoria perché elicit e coinvolge non solo aspetti fisici della persona ma anche quelli cognitivi, sociali e affettivi.

‘cura pedagogica’, è azione intenzionale e autentica, non si configura in una prospettiva di dominio e imprigionamento di sé o dell’altro ma si offre come una serie di azioni congruenti con l’apertura di possibilità e progettualità<sup>12</sup>. La cura pedagogica del corpo richiama inevitabilmente le più recenti conoscenze sulla natura complessa e non lineare dell’organizzazione della funzione motoria (FM), in una interpretazione del ‘corpo in movimento’ che travalica i confini della mera percezione per fondersi con l’ambiente con il quale entra in relazione per creare un significato soggettivo del *fare* e del divenire *corpo in azione*<sup>13</sup>. Un agire corporeo capace, attraverso l’esperienza, di costruirsi una PL che si apre alle possibilità e alle progettualità della cura pedagogica anche per il tramite delle AMS in una prospettiva che potremmo disegnare in tre dimensioni: 1) una longitudinale, *Lifelong*, vale a dire per lungo tutto l’arco della vita; 2) una relativa all’ampiezza, *Lifewide*, vale a dire nelle diverse condizioni di vita; 3) una relativa alla profondità, *Lifedeep*, vale a dire nel rispetto dell’esperienza della persona e della specificità della richiesta corporea/motoria/sportiva.

Da queste premesse, il seguente saggio intende porsi quale momento di riflessione per la formazione postlaurea dei professionisti delle scienze motorie e sportive, anche nei percorsi dottorali e coerentemente con le recenti novità legislative che negli ultimi mesi hanno stabilito profonde modifiche del profilo professionale e formativo.

### **La sostenibilità della cura nelle AMS**

Intendere le AMS in un contesto di cura pedagogica richiede una profonda riflessione prima sui modelli teorici di riferimento e di conseguenza sulle pratiche: se la cura pedagogica prende forma in una dimensione educativa e formativa<sup>11</sup>, anche la cura pedagogica del corpo richiederà la definizione di queste due dimensioni. Si tratta di delineare un percorso che tenga insieme la salute, la cura e le AMS e che renda possibile la messa in opera di una competenza motoria che sia intimamente legata all’intenzionalità soggettiva del corpo che esperisce<sup>14</sup> e alla sua capacità di relazionarsi con il mondo in modo spontaneo e naturale. La competenza motoria è competenza del curare e intenderla in questa accezione ci permette, citando Boffo, «[...] di rivedere la grande categoria della cura, alla luce dell’albero delle competenze [...]»<sup>15</sup>. In questa accezione si inserisce il discorso sulla sostenibilità delle pratiche che, come definite da Orlandini<sup>16</sup>, sono un invito a

condividere la comune responsabilità di sorreggere, proteggere e nutrire Madre Terra e tutti i suoi abitanti, in una prospettiva che, ponendo dei limiti a una visione tecnocratica e utilitaristica, ci renda capaci di coltivare in pienezza la nostra umanità e di conseguire una cittadinanza ecologicamente competente, capace di comprendere istanze globali.

In questa chiave interpretativa, il discorso sulla sostenibilità delle pratiche continua, richiamando Cambi, all'aver cura «di *un* soggetto, di *quel* soggetto, ponendosi *dentro* il suo processo di formazione, come sua formazione umana» e che lo stesso Cambi invita a sostenere seguendo un approccio ecologico<sup>11</sup>. In realtà, ogni processo educativo dovrebbe risultare sostenibile, ovvero centrato sulla possibilità che ogni disciplina – che nel caso delle AMS si declina, anche, in pratica corporea – sia fondata, in un'ottica ecologica, sulla prospettiva di una *literacy* che lasci segni – diremmo con Merleau-Ponty, significati duraturi «si dice che il corpo ha compreso e che l'abitudine è acquisita quando il corpo si è lasciato penetrare da un significato nuovo e ha assimilato un nuovo nucleo significativo»<sup>17</sup>, ovvero strutturati e permanenti come abitudine, come stile di vita, in questo caso *attivo*<sup>18</sup>.

Sostenibile ed ecologico, due termini che sembrano richiamare tematiche ambientali ma che calate in un contesto di cura pedagogica del corpo, sono un invito a sostenere 'quel' corpo in 'cambiamento' lungo il suo percorso di vita, un percorso dove dovranno incontrarsi buone pratiche di AMS adatte (e non solo adatte) ai processi corporei che diverranno così dinamici e generativi di un comportamento motorio coerente e utile a 'quel' contesto<sup>19</sup>.

In pedagogia, il paradigma ecologico è diventato una base consolidata per comprendere e organizzare i processi educativi e formativi. Da un lato, l'ecologia della cura che si impone come un modello regolativo che mette al centro l'idea di un equilibrio dinamico, di un pluralismo di differenze che si raccordano in un continuo processo di costruzione e adattamento, dove la cura, intesa come prendersi cura, aver cura e cura di sé, diviene il fondamento di un'educazione che si radica profondamente nella vita stessa e nella sua gestione consapevole e umana<sup>11</sup>.

Parallelamente, l'approccio ecologico al movimento e all'allenamento sportivo, che si impone come un modello regolativo dell'apprendimento motorio considerandolo un processo auto-organizzativo, che enfatizza la necessità di considerare la persona come un sistema dinamico e adattivo che esplora e si adatta costantemente alle variabili ambientali e contestuali. L'allenamento, quindi, non è

semplicemente un insieme di tecniche prescritte, ma un processo che predispone e promuove l'interazione attiva con l'ambiente, integrando elementi cognitivi e motivazionali in un percorso di crescita personale e prestazionale<sup>19</sup>.

L'approccio ecologico rende sostenibili le pratiche motorie e al contempo rappresenta un paradigma emergente che si interseca in modo profondo e significativo nella formazione dei futuri operatori delle attività motorie e sportive. In questa prospettiva, la formazione dei futuri operatori richiede un'integrazione tra l'ecologia della cura e l'ecologia del movimento. Gli educatori e gli allenatori devono essere preparati a vedere il loro ruolo non solo come trasmettitori di conoscenze tecniche, ma come facilitatori di un processo complesso e continuo di adattamento e crescita. E come sarebbe possibile altrimenti, visto che si tratta di indurre cambiamenti comportamentali, auspicabilmente duraturi e benèfici? Devono essere in grado di promuovere un ambiente di apprendimento in cui la persona/atleta, è attivamente coinvolto nel proprio percorso di sviluppo, in un equilibrio dinamico che rispetta la pluralità delle esperienze e la complessità dei sistemi coinvolti.

Tracciare questo percorso richiederà non solo una profonda riflessione ma anche una rivisitazione delle metodologie e delle didattiche, nel senso dell'approccio educativo alla proposta motoria e sportiva e dell'approccio formativo per i professionisti delle AMS; tenere insieme salute, cura e AMS richiederà di pensare alla competenza motoria al netto della sua definizione più vicina alla PL ovvero come il requisito per lo svolgimento delle attività quotidiane e per la partecipazione ad attività fisiche salutari durante tutto il corso della vita<sup>20</sup>.

### **Le AMS come opportunità di cura**

Il discorso sulla cura pedagogica del corpo coinvolge inevitabilmente i recenti sviluppi normativi che hanno interessato le Scienze motorie e sportive nel corso degli ultimi anni e che hanno operato profondi cambiamenti sia nella formazione universitaria che in quella post-universitaria, con una diretta ricaduta anche sulle figure professionali coinvolte. Il quadro legislativo che emerge, e che è in continua evoluzione, sembra inserirsi e sollecitare anch'esso la riflessione precedentemente evocata sul significato epistemologico del corpo e del movimento. Nel dettaglio, la L. 86/2019<sup>21</sup>, la cd. Riforma dello Sport, introduce la 'nuova' figura professionale del 'chinesiologo' che viene definita nel successivo D. Lgs. 36/2021<sup>22</sup> dove all'art. 41 viene declinata, con specificità, in riferimento ai vari

curricula formativi delle Lauree e Lauree Magistrali delle Scienze motorie e sportive: il professionista delle AMS è, già dal conseguimento della Laurea triennale in Scienze Motorie, un professionista indirizzato alla cura del benessere della persona, con particolare riferimento al suo essere attivo, sia nella pratica motoria che sportiva.

A questo si aggiungono la Legge 30 dicembre 2021, n. 234<sup>23</sup> che introduce l'educazione motoria nella scuola primaria, aprendo alla necessità di una figura professionale opportunamente formata ma non individuabile in nessuna delle declinazioni previste per il chinesio, e la modifica dell'art. 33 della Carta Costituzionale<sup>24</sup> che sancisce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere dello Sport.

Spostando lo sguardo sulle pratiche, il rinnovato modello legislativo inserisce le attività motorie e sportive come strumenti di cura, indirizzando il chinesio ma anche il docente a utilizzare questi strumenti nel loro agire professionale per orientare il fruitore, sia esso atleta, appassionato, praticante o scolaro, ad un modello di salute che sia generativo di una competenza per la vita, di quel prendersi cura di sé che significa continuare ad apprendere per tutto l'arco della vita. Ma la cura, come detto in precedenza, non è solo assistenza clinica o medica che emerge da una relazione di dominio e dipendenza, ma può fortemente caratterizzarsi in una dimensione educativa, volta a promuovere il massimo sviluppo delle possibilità individuali, un processo che mira a far emergere le potenzialità del soggetto, aiutandolo a scoprire e costruire la propria forma esistenziale, garantendo al tempo stesso che la relazione educativa non si riduca a mera assistenza, ma diventi un'opportunità per il cambiamento e la crescita personale<sup>10,25</sup>, «[...] che trattiene la capacità di ogni soggetto di continuare a migliorare il mondo della vita nel quale si trova a vivere a favore e con il sostegno degli altri»<sup>15</sup>.

Configurare le professionalità delle scienze motorie e sportive nei diversi contesti significherà garantire una formazione che interconnetta le dimensioni biomediche e educative in un'ibridazione epistemologica, in cui la cura pedagogica del corpo non sia limitata a un approccio tecnico o clinico, ma si estenda a una dimensione più ampia, abbracciando l'intero processo formativo dell'individuo<sup>26</sup>.

La formazione dei professionisti delle Scienze motorie e sportive deve quindi ripensarsi a partire da un dialogo costante tra saperi clinici e pedagogici, capace di costruire un modello formativo solido e coerente con i recenti cambiamenti legislativi. Questo modello deve offrire agli studenti, agli insegnanti e ai ricerca-

tori la capacità di orientarsi in un contesto in continua trasformazione, valorizzando la corporeità come strumento di apprendimento e crescita lungo tutto l'arco della vita<sup>27</sup>. Tale approccio non riguarda solo l'innovazione didattica, ma richiede una riflessione epistemologica più ampia, in grado di far dialogare visioni e prospettive diverse, che risponda alla necessità di sviluppare una nuova epistemologia del corpo e del movimento, che integri e superi la tradizionale separazione tra approccio clinico e pedagogico, ovvero tra diverse concezioni del corpo, tenendo sempre presente l'orizzonte della promozione dei diritti, della salute e del benessere.

## Conclusioni

La recente riorganizzazione delle classi di laurea e l'adeguamento degli ordinamenti (DD.MM. 1648 e 1649 del 2023)<sup>28,29</sup> ha letteralmente scardinato il sistema previgente che vedeva i Settori Scientifico Disciplinari caratterizzanti l'educazione motoria e sportiva in due diversi settori concorsuali (11/D2, di ambito didattico e pedagogico, e 06/N2 di ambito biomedico) che, pur in modo ambiguo, consentivano di svolgere ricerca nei due ambiti. Tale forzato trasferimento limita, diremmo rischia di annullare o ridurre ai minimi termini, le possibilità di ricerca relative ad una corporeità-soggetto che, sola, è protagonista della cura pedagogica del corpo. Tale atto porta a compimento quello 'scivolamento epistemologico' di cui abbiamo discusso in altra sede

che ha portato ad una vera e propria frattura tra le due epistemologie della ricerca: quella in ambito educativo e quella in ambito biomedico con occasioni sempre più rare di alimentarsi reciprocamente<sup>30</sup>

come se il corpo fosse solo biologico-funzionale o solo educativo e soggetto di cura e, ancor più sul piano scientifico, prescindendo da ogni ricerca – ricordiamo qui solo quelle sull'*embodiment* – che parta proprio dall'unità dell'essere umano<sup>31,32</sup>.

È fondamentale ribadire l'importanza di aprire i contesti della formazione della AMS ad un approccio ibrido, che integri saperi pedagogici e biomedici tali da divenire supporto teorico alle buone pratiche educative e formative, per 'accogliere' il corpo non solo come oggetto biologico, ma come soggetto di cura.

L'approccio *Lifelong*, in particolare, emerge come cruciale poiché garantisce un accompagnamento al cambiamento e un supporto all'apprendimento continuo delle competenze motorie che è generativo sia di benessere psicofisico che di capacità professionale.

Per concludere, non possiamo qui non segnalare l'urgenza dell'appello ai dottori di ambito pedagogico o relativi alle scienze umane e sociali così come a quelli di ambito biomedico o relativi alle scienze motorie e sportive, ad un'attenzione ad accogliere candidature qualificate e a promuovere ricerche relative ai temi qui trattati insieme con altri che indaghino il significato e la polisemia della corporeità fenomenologicamente intesa, per non lasciare 'senza corpo' la ricerca dottorale.

VALERIA AGOSTI  
*University of Salerno*

ANTONIO BORGOGNI  
*University of Bergamo*

<sup>1</sup> K.L. Piercy *et al.*, *The physical activity guidelines for Americans*, «Journal of American Medical Association», CCCXX, 19 (2018), pp. 2020-2028.

<sup>2</sup> F.C. Bull *et al.*, *World health organization 2020 guidelines on physical activity and sedentary behaviour*, «British journal of sports medicine», LIV, 24 (2020), pp. 1451-1462.

<sup>3</sup> J.P. Chaput *et al.*, *Who guidelines on physical activity and sedentary behaviour for children and adolescents aged 5-17 years: summary of the evidence*, «The international journal of behavioural nutrition and physical activity», XVII, 1 (2020), p. 141

<sup>4</sup> P.C. Dempsey *et al.*, *New global guidelines on sedentary behaviour and health for adults: broadening the behavioural targets*, «The international journal of behavioural nutrition and physical activity», XVII, 1 (2020), p. 151

<sup>5</sup> M. Montero-Odasso *et al.*, *World guidelines for falls prevention and management for older adults: a global initiative*, «Age and ageing», LI, 9 (2020), p. 205.

<sup>6</sup> A. Cudicio, A. Graticola, V. Agosti, *The body and movement in the elderly: towards a lifelong learning approach*, «Journal of inclusive methodology and technology in learning and teaching», III, 2 (2023), pp. 1-10.

<sup>7</sup> M. Whitehead, *Physical literacy throughout the lifecourse*, Routledge, London 2010.

<sup>8</sup> R. López-López, M. Sánchez, *The institutional active aging paradigm in Europe (2002-2015)*, «The Gerontologist», LX, 3 (2020), pp. 406-415.

<sup>9</sup> G.N.F. Dias, *et al.*, *Physical activity benefits in active ageing*, in G.N.F. Dias, M. Santos Couceiro, *Active ageing and physical activity: guidelines*, Springer, Berlin 2017, pp. 21-34.

<sup>10</sup> K. Cornish *et al.*, *Understanding physical literacy in the context of health: a rapid scoping review*, «Bmc public health», XX, 1 (2020), p. 1569.

<sup>11</sup> F. Cambi, *La cura in pedagogia: note critiche*, Università di Firenze, Firenze 2008, pp. 1-7, reperibile a <https://issuu.com/ippolita.gallo/docs/curainpedagogia/1> (ultima consultazione 8 agosto 2024).

<sup>12</sup> M.B. Gambacorti-Passerini, L. Zannini, *La "cura": tra dimensioni terapeutiche, assistenziali ed educative*, «Medicina nei secoli arte e scienza. Journal of history of medicine», XXIX, 4 (2017), pp. 29-53.



- <sup>13</sup> V. Agosti, *Emozione, intenzione, esecuzione. Gli elementi dell'azione per la costruzione dell'esperienza motoria*, «Nuova secondaria ricerca», XXXVIII, 9 (2021), pp. 184-195.
- <sup>14</sup> U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli, Milano 2009.
- <sup>15</sup> V. Boffo, *Editoriale. Life skills nei sistemi di salute e di cura. Un tema rinnovato*, «Epale journal», XIII, 13 (2023), pp. 5-9.
- <sup>16</sup> O. Zanato Orlandini, *Sostenibilità*, «Studium educationis», XIV, 3 (2013), pp. 121-124.
- <sup>17</sup> M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Il Saggiatore, Milano 1962, p. 202.
- <sup>18</sup> A. Borgogni, *La didattica sostenibile delle attività motorie*, «Formazione & Insegnamento», XIV, 1 suppl. (2016), pp. 119-132.
- <sup>19</sup> V. Agosti, C. Zappettini, *Gioco, giocare, giocosità: prospettive per un lifelong playing*, in D. Colella, M. Ladogana, D. Monacis (edd.), *Il gioco nelle attività motorie in età evolutiva. Teorie e modelli d'intervento educativo. Nuovi paradigmi e nuovi scenari*, Progedit, Bari 2024, pp. 3-12.
- <sup>20</sup> A. De Meester et al., *The relationship between actual and perceived motor competence in children, adolescents and young adults: a systematic review and meta-analysis*, «Sports med», L, 11 (2020), pp. 2001-2049.
- <sup>21</sup> L. 8 agosto 2019, n. 86, in materia di *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione*.
- <sup>22</sup> D. Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, in materia di *Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo*.
- <sup>23</sup> L. 30 dicembre 2021, n. 234, in materia di *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*.
- <sup>24</sup> L. Cost. 26 settembre 2023, n. 1, in materia di *Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva*.
- <sup>25</sup> V. Friso, N. Barraco Mastrangelo, *Verso una pedagogia e una didattica della cura per i professionisti dell'educazione: possibilità, tensioni e sfide*, «Annali online della didattica e della formazione docente», XV, 26 (2023), pp. 193-205; K. Cornish et al., *Understanding physical literacy in the context of health: a rapid scoping review*, cit., p. 1569.
- <sup>26</sup> F. Casolo, A. Borgogni, D. Colella, *Educazione motoria: verso un insegnamento di qualità*, «Nuova secondaria ricerca», XXXIX, 6 (2022), pp. 389-397.
- <sup>27</sup> V. Boffo, G. Del Gobbo, F. Torlone, *Educazione degli adulti, dalle strategie alle urgenze. In luogo di una introduzione*, in V. Boffo, G. Del Gobbo, F. Torlone (edd.), *Educazione degli Adulti: politiche, percorsi, prospettive. Studi in onore di Paolo Federighi*, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 7-28.
- <sup>28</sup> D.M. 19 dicembre 2023, n. 1648, M4C1 Riforma 1.5 – Classi di laurea (milestone M4C1-10), in materia di *Classi di laurea*.
- <sup>29</sup> D.M. 19 dicembre 2023, n. 1649, M4C1 Riforma 1.5 – Classi di laurea (milestone M4C1-10), in materia di *Classi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico*.
- <sup>30</sup> V. Agosti, A. Borgogni, *Per una ecologia del movimento: prospettive sostenibili nella formazione degli insegnanti di Scienze Motorie e Sportive*, «Pedagogia Oggi», XX, 1 (2022), pp. 126-133.
- <sup>31</sup> V. Gallese, *Embodied simulation: from mirror neuron systems to interpersonal relations*, Novartis Foundation symposium, Basel 2007.
- <sup>32</sup> F. Gomez Paloma et al., *Embodiment cognitive science in educational field*, «Procedia. Social and behavioral sciences», VI, 106 (2008), pp. 1054-1062.